DE SICA, VITTORIO
Attore e regista cinematografico italiano (Sora 1901 - Parigi 1974). Fu uno degli autori di maggiore rilievo della stagione neorealista del cinema italiano. Vinse l'Oscar per il migliore film straniero con Sciuscià (1948), Ladri di biciclette (1950) e Il giardino dei Finzi Contini (1972).

VITA E OPERE
Dopo una intensa attività come attore, per lo più comico-brillante, in teatro e nel cinema, debuttò nella regia cinematografica con opere che si fecero notare per la piacevolezza del racconto, ma che non si discostavano dagli esiti facili della commedia collaudata. Il film che segnò il distacco da tali precedenti, non più che dignitosi, e una decisa adesione alle nuove istanze del cinema italiano fu *Sciuscià* (1946): gli aspetti amari e drammatici della società del dopoguerra vengono affrontati con vigore, mentre lo stile denota la tendenza all'essenzialità, recuperando personaggi, paesaggi, città alla loro densità concreta e reale. Gli aspetti di questa poetica si chiarirono ancor più in *Ladri di biciclette* (1948): l'aspetto di denuncia (il problema è quello della disoccupazione) si accompagna a uno stile ancor più spoglio, la dimensione drammatica è affidata agli aspetti quotidiani dell'esperienza; per queste ragioni De Sica preferì, in questo e altri film, l'uso di interpreti non professionisti. Successivamente (1951) cambiò tono stilistico, aprendosi al tono favolistico di *Miracolo a Milano* , che però non toglie nulla all'asprezza della denuncia (solo la fuga è possibile in questa società). L'adesione al reale torna a essere la caratteristica determinante di *Umberto D*. (1952), il film più alto di De Sica, la descrizione della disperata solitudine del protagonista coinvolge i meccanismi sociali che emarginano, e la durezza del rapporto con gli altri arriva alla tragedia. La regia di *La ciociara* (1960) tese a conciliare alcuni temi personali con le esigenze spettacolari. I film successivi denotano spesso una capacità di sostenere il racconto, ma viene fuori l'inclinazione al bozzetto, al sentimentalismo. Tra gli i film vincitori di premi si ricorda *Il giardino dei Finzi Contini* (1970).

LA REALTÀ VISTA CON OCCHI DIVERSI
Tra gli attori più amati del cinema italiano, Vittorio De Sica come regista realizzò film ammirati in tutto il mondo. Dotato di grande sensibilità, volle raccontare storie di vita quotidiana ambientate nella difficile realtà dell'Italia dopo la fine della Seconda guerra mondiale. In quegli anni realizzò alcuni capolavori del neorealismo imponendo un modo nuovo di fare cinema

Gli occhi dei bambini, l'indifferenza degli adulti

Fu nel 1944 con *I bambini ci guardano* che De Sica iniziò a far cinema in modo nuovo, puntando su un estremo realismo anche grazie alla scelta di ambienti dal vero e di attori spesso non professionisti, caratteristiche tipiche del nascente neorealismo. In questa occasione diede inizio alla fruttuosa collaborazione con lo sceneggiatore Cesare Zavattini, proseguita per molti anni. Il protagonista del film, in cui si narra la crisi di una famiglia della piccola borghesia romana, è un bambino di sei anni, Pricò, che assiste alla fine del matrimonio dei suoi genitori. Il suo sguardo innocente è il punto di vista scelto dal regista per evidenziare l'isolamento del piccolo di fronte all'egoismo degli adulti.

Questo tema ritorna anche in *Sciuscià* (1946), vincitore del premio Oscar nel 1948, ambientato a Roma subito dopo la fine della guerra. Al centro della vicenda due piccoli lustrascarpe, abbandonati a sé stessi e costretti a vivere la dura esperienza del carcere fino al drammatico tentativo di fuga finale. In questo, come negli altri film del periodo neorealista, De Sica rende unici i suoi protagonisti tratteggiandone ritratti indimenticabili per la profondità con cui riesce a fissare caratteri e sentimenti, e per la capacità di cogliere drammi e dolori di una realtà osservata con vibrante partecipazione.

Un mondo difficile

Questo mondo in cui si sopravvive con difficoltà è anche lo sfondo del celebre *Ladri di biciclette* (1948), vincitore del premio Oscar nel 1950. Al centro della vicenda ancora un bambino 'che guarda', che segue con occhi affettuosi e preoccupati la disavventura del padre, costretto a un'affannosa ricerca, per le strade di Roma, della bicicletta che gli è stata rubata e senza la quale non può lavorare. La disperazione lo induce a commettere a sua volta il furto di una bicicletta sotto lo sguardo del figlio, pronto a offrirgli conforto in un commovente rovesciamento dei ruoli.

Riconoscimenti a livello internazionale vennero tributati anche ai suoi film successivi, come La ciociara (1960), Ieri oggi domani (1963), Matrimonio all'italiana (1964), Il giardino dei Finzi Contini (1970), sino a Il viaggio, uscito poco prima della sua morte avvenuta a Neuilly-sur-Seine, presso Parigi nel 1974. Tutte opere realizzate dopo la fine della grande stagione del neorealismo, ma comunque caratterizzate da raffinata eleganza e dalla presenza di grandi interpreti come Sophia Loren e Marcello Mastroianni.

ladri di biciclette

la ciociara

sciuscià

umberto D

vittorio de sica